



Universitat de Barcelona

UNIT 3

TRASFORMAZIONE DI UN'ISTITUZIONE SCOLASTICA IN UNA COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Formazione sulle Comunità di Apprendimento



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione (comunicazione) e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Questo lavoro è sotto una licenza Creative Commons, Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale

CONTENUTI

UNITA' 3. LA TRASFORMAZIONE DI UN'ISTITUZIONE SCOLASTICA IN UNA COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

3.1. I passaggi per trasformare un'Istituzione Scolastica in una Comunità di Apprendimento	3
3.1.1. Presa di coscienza	4
3.1.2. Prendere la decisione	6
3.1.3. Il Sogno	6
3.1.4. Selezione delle priorità	9
3.1.5. Preparazione	10
3.2. Organizzazione della Comunità di Apprendimento.....	10
3.3. Bibliografia	14

UNITA' 3. TRASFORMAZIONE DI UN'ISTITUZIONE SCOLASTICA IN UNA COMUNITA' DI APPRENDIMENTO

Questa unità spiega il processo di trasformazione da Istituzione Scolastica a Comunità di Apprendimento. Le Istituzioni che sono state trasformate devono aprire le loro porte alla Comunità per consentire la realizzazione dello scopo del sogno di una formazione che superi il fallimento scolastico e i problemi di convivenza e sia orientata verso l'educazione di tutti gli alunni, maschi e femmine. Tutte le persone dell'organizzazione sono coinvolte in questo processo, sono consapevoli dello scopo e sono indirizzati alla sua realizzazione. I passaggi necessari da assumere sono: fase della presa di coscienza, fase della decisione, fase del sogno, fase della individuazione delle priorità e fase della definizione dei dettagli (preparazione).

E' fondamentale porre l'accento che i dettagli di ciascun passaggio dipendono dalle caratteristiche dell'Istituzione stessa e devono essere modificati, presi in considerazione e discussi all'interno dell'intera Comunità educante. La trasformazione di un'Istituzione non è un processo inalterabile che segue passaggi fissi ma rappresenta un modello di cambiamenti che avere luogo quali risultati di nuovi contributi, considerazioni e valutazioni continue.

3.1. I passaggi coinvolti nella trasformazione di un'Istituzione Scolastica in una Comunità di Apprendimento.

Le Comunità di Apprendimento sono generalmente il risultato di un processo decisionale di scuole ed istituti che decidono di iniziare un processo di trasformazione. Negli ultimi venti anni, la maggior parte delle Istituzioni Scolastiche si sono trovate coinvolte ed interessate in tale processo grazie all'incontro con membri del settore accademico in occasione di corsi e conferenze, seminari o formazioni, che hanno fornito informazioni a riguardo del progetto. A partire da lì, docenti erano motivati a condividere con i colleghi quanto avevano acquisito, specialmente a riguardo dei contributi della comunità scientifica internazionale. Tuttavia, questo non è l'unico modo che ha motivato le Istituzioni Scolastiche a diventare Comunità di Apprendimento. In qualche caso, è stata una decisione presa dagli organi gestionali dell'Istituzione Scolastica. In altri, le famiglie degli studenti hanno recuperato materiali a riguardo e li hanno propinati ai dirigenti scolastici. Inoltre, in altre occasioni, gli Enti Locali hanno deciso di mettere in atto l'adozione delle proprie Istituzioni Scolastiche in Comunità di Apprendimento.

CEIP La Paz, ad Albacete, in Spagna è un chiaro esempio della decisione di trasformare un'Istituzione Scolastica dipendente dall'amministrazione locale facente capo alla regione Castiglia-La Mancha. In questo caso il cambiamento è stato operato per risolvere seri problemi inerenti il fallimento scolastico e la convivenza.

Il processo di trasformazione della scuola di La Paz in Comunità di Apprendimento (Albacete)

Il processo che ha condotto la scuola di La Paz a diventare una Comunità di Apprendimento è stato studiato dalla comunità scientifica internazionale. Nell'articolo seguente è possibile vedere in profondità il processo di trasformazione da una scuola 'ghetto' in cui esisteva un'alta proporzione rispetto al fallimento scolastico e seri problemi di coesistenza, in una scuola che riesce a produrre prove tangibili di successo dopo la sua trasformazione.

Flecha, R. & Soler, M. (2013) Turning difficulties into possibilities: engaging Roma families and students in school through dialogic learning. *Cambridge Journal of Education*, 43(4), p. 451-465. doi:10.1080/0305764X.2013.819068

Le Istituzioni Scolastiche che scelgono di diventare Comunità di Apprendimento elaborano il processo in una serie di fasi. In ogni fase esiste un numero di procedure orientate verso l'acquisizione del successo formativo e la completa inclusione. Tale orientamento alla *trasformazione* del contesto è fondamentale e delinea il successo del processo, rispetto all'*adattamento* alle circostanze attuali.

Sebbene i passaggi sono chiaramente definiti, ciascuna Istituzione Scolastica sviluppa il processo in modo univoco, facendo attenzione alle proprie necessità e ai propri tratti distintivi. In basso sono esposti i passaggi chiave:

Presa di Coscienza

Decisione

Il Sogno

Selezione delle Priorità

Dettagli

Tale processo di trasformazione non si ferma nella fase conclusiva. Il Sogno avanza e ciascuno nella Comunità di Apprendimento può rivedere i propri sogni e può avere sogni infiniti. Ogni scuola offre una nuova opportunità per raggiungere gli obiettivi e metter fuori nuove speranze utilizzando approcci educativi basati sull'eccellenza e sull'eguaglianza. Ciascuna fase del processo è qui descritta.

3.1.1. Presa di coscienza

La fase della presa di coscienza consiste inizialmente nella formazione inerente le principali teorie scientifiche a riguardo dell'educazione, dell'istruzione e della formazione da una prospettiva multidisciplinare. I contributi scientifici sono relativi ai settori della sociologia, psicologia, pedagogia, antropologia, tra gli altri. Teoria e pratica sono condotte insieme attraverso tangibili prove basate sulle procedure educative a livello internazionale. Esse sono quelle su cui si fonda la Comunità di Apprendimento ed è ciò che è definito fase della presa di coscienza. Da qui, i professionisti del settore, i ricercatori, i facilitatori, i parenti e tutti i componenti dell'organizzazione analizzano le sfide e le priorità inerenti la propria comunità scolastica alla luce dello scopo superiore rappresentato dal miglioramento dell'istruzione e della formazione degli allievi.

Lo scopo principale della fase di presa di coscienza è quello di rendere le Azioni Educativo/Formative che garantiscono il Successo per tutti (Successful Educational Actions -SEAs) informazioni fondate su prove scientifiche disponibili per tutti, così che, seguendo un'adeguata discussione e un processo decisionale, l'Istituzione scolastica possa decidere se diventare una Comunità di Apprendimento o meno. (Flecha, 2015)

La fase di presa di coscienza dura circa **30h, tenute in modo intensivo per alcuni giorni**. È preferibile che la formazione sia fatta in questo modo piuttosto che in un arco di tempo esteso, perché proposte e risposte possono essere più facilmente esaminate in profondità ed in tempo reale. La formazione generalmente si ottimizza attraverso il contributo di più persone per iniziare a creare connessioni forti tra i membri dell'organizzazione.

Nel processo di presa di coscienza è consigliabile avere input dalla maggior parte dei membri dello staff e, se si può mettere in pratica, anche dalle altre figure educative membri della comunità (FF.SS., referenti, ecc...) dal momento che lo scopo dell'Istituzione è quello di realizzare una trasformazione globale che coinvolgerà tutti.

L'inclusione delle famiglie degli studenti in questa fase così come degli altri stakeholders rafforza le riflessioni e le discussioni e contribuisce al consolidamento della Comunità di Apprendimento. Con tale disposizione, un'assemblea generale si definisce comunità educante.

Gli argomenti da considerare nella fase di presa di coscienza includono: le prove basate su testimonianze scientifiche a riguardo dell'efficacia della Comunità di Apprendimento; il concetto di apprendimento dialogico nella società dell'informazione; le fasi di trasformazione della Comunità di Apprendimento; l'organizzazione delle Comunità di Apprendimento; i Gruppi Interattivi; le Assemblee letterarie Dialogiche; la partecipazione educative alla comunità; la lettura dialogica, la durata di un periodo di apprendimento, il lavoro delle Commissioni Miste; la formazione delle famiglie; la formazione dello staff; il modello dialogico per la prevenzione dei conflitti; l'aspetto

multiculturale nelle Comunità di Apprendimento; il lavoro dei volontari; la prevenzione della diffusione della violenza di genere.

I formatori devono comprendere e conoscere le basi scientifiche delle Comunità di Apprendimento, incluse le prove di natura psicologica, sociologica e le fonti da cui esse provengono. Devono avere esperienza diretta delle Azioni Educativo/Formative a garanzia del Successo per tutti (Successful Educational Actions) che la comunità scientifica internazionale ha mostrato che contribuiscono al successo delle pratiche educative e migliorano la convivenza a seguito della messa a regime della Comunità di Apprendimento. (Flecha & García, 2007).

La fase della presa di coscienza non compromette l'inizio del processo di trasformazione della Comunità di Apprendimento.

3.1.2. Fase decisionale

La fase decisionale è la fase in cui la **comunità educante** per intero decide se iniziare o meno un processo di trasformazione della propria Istituzione in una Comunità di Apprendimento. Ciò vuol dire che la decisione non è soltanto una decisione dello staff, sebbene sia il gruppo che inizialmente è coinvolto in prima persona, ma richiede un'approvazione delle famiglie e della comunità educante in generale. In questa fase, si convoca un'assemblea generale. Tale processo coinvolge una discussione in profondità su cosa vorrebbe dire trasformare la scuola o l'Istituto in una Comunità di Apprendimento.

Dal momento in cui questo processo decisionale deve coinvolgere tutti i membri della Comunità Educante, è fondamentale incoraggiare la partecipazione del maggior numero di persone. (Mello, 2009). A tal fine, è importante la scuola, gli allievi, le famiglie, gli stakeholders siano coinvolti. Per facilitare la partecipazione possono essere fatte un sacco di cose, per esempio, suggerire una diversificazione di tempi per vari incontri così che tutti, indipendentemente dalle proprie esigenze, possa prendervi parte. In alcune Istituzioni Scolastiche, Mare de Déu de Montserrat, a Terrassa, a Barcellona, ripetono la stessa riunione più volte al giorno così che ciascuno possa eleggere la riunione che meglio si adatta alla propria routine di vita.

La decisione di trasformare un'Istituzione Scolastica in una Comunità di Apprendimento viene presa in queste riunioni. Prima dell'assemblea generale, la scuola potrebbe tenere una serie di riunioni più piccolo, per gruppi, in cui poter discutere a lungo ed in profondità.

La decisione finale si raggiunge con l'accordo di tutte le persone considerate. E'altamente consigliabile che sia la maggioranza delle persone coinvolte nel lavoro della scuola che desideri trasformare l'Istituzione Scolastica in Comunità di Apprendimento. Ad ogni modo, la decisione finale deve essere approvata e verificata dal fulcro decisionale dell'Istituzione, il Collegio dei Docenti e il Consiglio d'Istituto.

Certamente, il supporto delle amministrazioni locali garantisce un alto beneficio a supporto della decisione acquisita.

Il passo successivo, il Sogno, si intraprende una volta che la comunità educante ha preso la decisione di diventare una Comunità di Apprendimento. Questo è il passaggio più esaltante, perchè significa che l'Istituzione ha intrapreso un cambiamento generale.

3.1.3. Il Sogno

*Il metodo di apprendimento che desideriamo per i nostri figli
dovrebbe essere accessibile per ogni bambino e per ogni bambina.*

Come affermato dal prof. Ramón Flecha in un'intervista di Vieites, *Los sueños son posibles, mejorar la realidad sin sueños es imposible (I sogni sono possibili, migliorare la realtà senza sogni è impossibile)* (Vieites, 2006: 26). Ogni esempio di cambiamento nella storia è avvenuto, in quanto risultato del sogno di qualcuno.

Paulo Freire ha detto che 'l'istruzione e la formazione hanno realmente bisogno di formazione tecnica, scientifica e professionale, insieme ai sogni e all'utopia' (Freire, 1997, p. 34). La Comunità di Apprendimento è un progetto che rappresenta la materializzazione dei sogni e delle speranze di una comunità. Nasce nelle scuole dove tutti, inclusi docenti, alunni, genitori, amministrativi, e stakeholders desiderano cambiare la propria scuola in una Comunità di Apprendimento. In una Comunità di Apprendimento non c'è posto per un discorso duplice, dal momento in cui la scuola che è stata pianificata secondo tale approccio metodologico è quella che desideriamo per i nostri alunni.

Le Comunità di Apprendimento sono Istituzioni Scolastiche in cui le Azioni Educativo/Formative a garanzia del Successo formative per tutti (Successful Educational Actions) (Flecha, 2015), riconosciute valide dalla comunità internazionale, sono intraprese quali risultato dei sogni di tutti i partecipanti della Comunità. La ragione per cui tale fase è assolutamente essenziale per il processo di trasformazione è che rappresenta il punto dal quale i docenti possono iniziare a vedere i risultati del proprio coinvolgimento e che le loro aspettative sono conseguite. E' anche il punto in cui le famiglie possono vedere che i loro figli, maschi e femmine, possono apprendere in maniera adeguata, senza compromessi. Non fa alcuna differenza il loro retroterra socio-culturale, questi bambini possono avere accesso ai doni che migliaia di persone nei secoli ci hanno garantito con i termini di "saggezza e conoscenza universale" nella forma di un curriculum che include matematica, lingue, educazione ambientale, storia, musica, ecc... I sogni, le speranze e le aspettative dell'intera comunità sono connesse con prove scientifiche. E' fondamentale che ciascuno sognin e prenda parte al processo così che tutti possano godere della condivisione dei propri sogni del conseguire lo scopo finale del miglioramento del sistema educativo per i propri alunni.

Con questa idea, la comunità educante sogna la scuola che desidera avere. Il sogno potrebbe non avere limiti. Laddove molti progetti iniziano col fare una lista di problemi

da superare, bisogni e fallimenti, la trasformazione inizia con un'utopia. La scuola e tutti gli stakeholders sognano insieme.

Per organizzare la fase del sogno, si forma una commissione (studenti, famiglie ed altre figure educative) e si stabilisce come raccogliere i sogni dell'intera comunità educante. Come ciò si consegue è un modello che varia a seconda delle Istituzioni. Canali maggiormente favorevoli di comunicazione vengono stabiliti a seconda del numero di partecipanti da dover coinvolgere. Per esempio, alcune istituzioni possono contattare le famiglie dei propri allievi direttamente in modo da spiegare debitamente il progetto. In altre istituzioni, si fa il passa parola e in questo modo ciascuno attivamente cerca di contribuire alla diffusione delle informazioni per strada, al supermercato, a scuola, all'entrata e all'uscita di scuola, ecc... Altrimenti, possono essere inviati avvisi alle famiglie per informarle della riunione, oppure possono essere utilizzati canali di comunicazione via whatsapp o altri social network. Ogni Istituzione ha le proprie condizioni e le proprie modalità. In ogni Istituzione ed in ogni quartiere, i modi migliori per raggiungere le persone sono distinti, ma lo scopo resta lo stesso: il fattore chiave per il successo di tale azione è quello di variare i canali attraverso quali la partecipazione viene richiamata e i sogni raccolti. Per esempio, in una scuola con una percentuale di famiglie marocchine che non parlano spagnolo, è stata scritta una lettera in arabo per inviate le famiglie alla riunione del sogno.

Non si intende realizzare questa fase in un solo incontro. Ci sono Istituzioni in cui il Sogno è stata una fase durata per varie settimane, nelle quali ci sono stati diversi momenti di riunione e di incontro e in cui tutti gli allievi hanno dedicato il loro tempo a scrivere i propri sogni. Ci sono Istituzioni in cui i sogni sono stati sistemati al cancello della scuola o alle porte di tutte le classi, altre scuole hanno realizzato una cassetta della posta dei sogni o l'albero dei sogni. In altre Istituzioni sono state realizzate nuvole da cui piovono sogni e quando si consegue uno dei sogni, quest'ultimo diventa una stella che decora il soffitto della stanza dei sogni. Ci sono addirittura istituzioni dove, se tu cammini per strada scopri un treno di sogni che giunge all'Istituzione con carrozze multicolori piene di sogni. Pertanto, i giorni in cui sono raccolti i sogni varia da scuola a scuola. Il punto principale, e che tutti partecipino, dall'allievo alla famiglie, dal cuoco e al dirigente.

I sogni sono normalmente considerati unici, tuttavia nel corso di questo processo, ci si rende conto che in realtà, i vari individui e gruppi nella comunità condividono un sogno comune e fondamentale: ciascuno desidera il meglio possibile per l'Istruzione/Formazione dei propri figli. Spesso questo processo legato al sogno aiuta a superare barriere e conflitti tra lo staff (i docenti) e le famiglie che per la prima volta comprendono che entrambe le parti hanno identici scopi. Frequentemente, indipendentemente dalla lingue o dai sistemi di veicolazione, i sogni sono abbastanza simili.

Durante questa fase, può essere fatta un'assemblea alla quale prende parte tutta la comunità educante. Nell'assemblea si intraprende un processo nel quale si condivide un

sogno comune dal titolo *'la scuola che desideriamo'*. L'obiettivo è che il maggior numero di persone partecipi, magari organizzando varie scansioni orarie per la stessa assemblea. La puntualità è richiesta. La riunione può avere inizio leggendo i sogni raccolti.

Esempi e descrizioni della fase del sogno nelle Comunità di Apprendimento:

El sueño del CEP San Antonio. Etxebarri (Bizkaia)

http://utopiadream.info/ca/wp-content/uploads/2010/11/sue%C3%B1o_Antonio.pdf

El sueño del CEP Artatse (Bilbao)

http://utopiadream.info/ca/wp-content/uploads/2010/11/sue%C3%B1o_Artatse.pdf

[Consulted April 2016]

La fase del sogno è essenziale per la trasformazione di un'Istituzione in una Comunità di Apprendimento. Ma è ugualmente importante rivisitare e revisionare i sogni che emergono ripetutamente per valutare cosa sia stato conseguito e cosa non ancora. Questo è un processo che non ha termine dal momento che esitono sempre nuovi scopi e nuovi obiettivi da raggiungere e nuove speranze ed opportunità da mostrare a noi stessi. La Comunità di Apprendimento rivedono e riesaminano i propri sogni per non dimenticarli mai. Essi rappresentano il confine del viaggio intrapreso dall'Istituzione Scolastica così che si possa sempre guardare avanti e piazzare la successive pietra miliare per raggiungere un percorso condiviso reciprocamente. Per esempio, in alcuni centri, in un preciso fine settimana dell'anno fano in modo che tutti si riuniscano per rivedere cosa sia successo dall'ultimo incontro inerente i sogni e creare un nuovo planning di sogni per il futuro. Alla Scuola Primaria, si decide spesso che la fase dei sogni dovrebbe avere luogo ogni anno, per coinvolgere i nuovi alunni e le loro famiglie. Ogni Istituzione è a sè e ogni Istituzione decide in quanto comunità.

3.1.4. Selezione delle priorità

Uno dei passi iniziali è pieno di desideri ed utopia, ad esso si sussegue una fase che rappresenta un vero piano d'azione per realizzare quanto auspicato con i sogni. Questo è un passaggio nel quale le decisioni sono assunte per dare la priorità a ciò che può essere conseguito in un dato periodo temporale e secondo un livello di urgenza ed importanza. Ogni Istituzione ha le sue proprie caratteristiche e risorse e le varie Istituzioni hanno opzioni distinte. E' necessario esaminare le risorse disponibili prima di decidere cosa fare per prima. Una Commissione Mista è formata all'uopo per intraprendere tale compito ed essere incaricata di rivedere i sogni dell'Istituzione, stabilendo cosa può essere conseguito nel breve, medio e lungo periodo. E' essenziale valutare le condizioni e le disponibilità dell'Istituzione e cosa è già tangibile per mettere in atto tale modello di prioritizzazione.

Durante questo processo di mettere a punto le priorità è essenziale raccogliere i sogni. Forse in un'Istituzione ci si auspica un miglioramento in matematica, dati gli scarsi risultati nell'area del problem solving e della geometria. L'Istituzione perciò stabilisce di mettere in atto Gruppi Interattivi di Matematica. Forse esiste un problema inerente il numero dei volontari per la gestione dei gruppi. Allora i Gruppi Interattivi si faranno una volta a settimana e solo per alcune classi, con una decisione concordata con il Consiglio d'Istituto e il Collegio dei Docenti. Da qui, il sogno di integrare le altre classi alle attività dei Gruppi Interattivi e per altre discipline. Le Istituzioni sono una diversa dall'altra. Ciascuna Comunità di Apprendimento seleziona le proprie priorità basate sul coinvolgimento di tutti.

3.1.5. Pianificazione

Dopo avere individuate le priorità, è tempo di pianificare le attività. Le decisioni sono prese e sono connesse al contributo concorde della comunità. L'Istituzione convoca un'assemblea nella quale le Commissioni Miste responsabili delle proposte di cui sopra indicano le priorità raggruppate per argomenti e gruppi di lavoro. La pianificazione è necessaria per il conseguimento degli scopi. Così, i sogni non sono semplicemente speranze, ma contribuiscono a mettere in atto una serie di azioni specifiche che conducono al successo formativo. Generalmente, le Commissioni Miste sono formate da tutti i componenti dell'Istituzione (alunni, genitori, docenti, stakeholders) per mettere in atto la realizzazione dei processi concordati e condivisi. (come espresso sotto dettagliatamente).

Articoli sulla trasformazione di un Centro in una Comunità di Apprendimento:

Cifuentes, A. & Fernández, M. (2010). Proceso de transformación de un centro educativo en Comunidad de Aprendizaje: el colegio Apóstol San Pablo en Burgos (España). *Revista Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 24,(1), 57-73.

Ríos, O., Herrero, C., & Rodríguez, H. (2013). From Access to Education. The revolutionary Transformation of Schools as Learning Communities. *International Review of Qualitative Research*, 6(2), p. 239-253.

3.2. Organizzazione di una Comunità di Apprendimento

Le Comunità di Apprendimento, basate sull'apprendimento dialogico, si accertano che i loro principi siano portati avanti attraverso una serie di azioni educative che adottano l'aspetto organizzativo e gestionale dell'Istituzione stessa. In breve, una Comunità di Apprendimento è:

- Un'organizzazione **democratica**. E' un'organizzazione orizzontale che include le opinioni di tutti attraverso il dialogo egualitario, mantendendo quale focus le validità dei ragionamenti che attiva facendo proposte. L'accordo tra i partecipanti ha un valore superiore rispetto all'espressione di un voto.

- **Non è un modello rigido**, ma in costante evoluzione, un modello dinamico, per al servizio di una decisionalità democratica che coinvolge l'intera comunità,
- basato sulla **partecipazione**. **L'approccio** ha senso fino a quando la partecipazione in tutti i settori e in tutte le attività è aperta all'intera comunità. Questo tipo di organizzazione, come descritto più avanti, include la formazione di Commissioni Miste che adottano un dialogo condiviso,
- dipendente dalle **priorità fissate dalla comunità**. Le barriere fondate su gerarchie costruite nella società industrial sono rimosse e le decisioni vengono prese dalla Comunità al completo.
- Laddove l'organizzazione delle Comunità di Apprendimento è maggiormente flessibile e democratica, adeguata ai bisogni della società dell'informazione, beneficia anche della **diversificazione delle interazioni** che avvengono durante i processi di apprendimento, aggiungendo la dimensione strumentale alle attività delle Istituzioni Scolastiche. (Gatt, Puigdemívol, & Molina 2010).

Quando pianifichiamo un'azione di tale tipologia, è importante assicurarsi che le decisioni siano prese da tutti i membri convocati in assemblea. Una Commissione Mista elenca e propone una lista di priorità (come affermato prima nella fase descrittiva dei singoli passaggi) valutando la disponibilità delle risorse interne ed esterne. Talvolta altre Commissioni Miste si stabiliscono e prendono forma durante tali assemblee generali. Esse hanno il compito di pianificare in che modo saranno realizzati i sogni definiti quali prioritari. Per esempio, quando si fa la proposta di un Gruppo Dialogico Letterario con le famiglie e gli studenti, tale commissione può proporre considerazioni nel merito al luogo, agli orari, alle date delle attività, e sul modo in cui comunicare quanto stabilito.

A questo punto, l'unica cosa da fare è proporre la Commissione Mista, rendere pubblica la decisione concordata dalla comunità ed iniziare le attività concordate.

To find out more about organisation in Learning Communities:

Flecha, A., García, R., Gómez, A., & Latorre, A. (2009). Participation in successful schools: a communicative research of the project INCLUD-ED. *Cultura y Educación*, 21 (2), 183-196.

Commissioni Miste al Lavoro

L'organizzazione delle Comunità di Apprendimento è portata avanti dalle Commissioni Miste. Esse sono formate da varie persone che appartengono alla comunità educante che vogliono farne parte volontariamente. E' essenziale definire i compiti specifici di ciascuna di esse. Le Commissioni Miste sono coordinate da una Commissione Organizzativo/Gestionale. **Commissione Organizzativo/Gestionale:**

Un rappresentante della Commissione Mista 1

Un rappresentante della Commissione Mista 2

Un rappresentante della Commissione Mista 3

Un rappresentante per ogni altra Commissione Mista

Commissione Organizzativo/Gestionale: coordina e sovrintende il lavoro delle Commissioni Miste. E' formata da rappresentanti di ciascuna di esse e dai referenti della Commissione Organizzativo/Gestionale, di per sé essa stessa potrebbe essere considerata lo stesso una Commissione Mista.

Commissioni Miste: esistono per assicurare che l'intera organizzazione consenta una partecipazione democratica attraverso un dialogo egualitario a tutti, indipendentemente dalla propria posizione sociale o gerarchica all'interno dell'organizzazione. Esistono Commissioni specifiche che lavorano ed organizzano un settore specifico. Altre che consistono di personale non docente, docente, alunni, genitori, rappresentanti delle associazioni e degli Enti Locali, giusto per nominare alcuni elementi costitutivi.

Le Commissioni Miste detengono un'autonoma capacità decisionale. Sebbene ciascuna decisione presa deve essere concordata con la Commissione Organizzativo/Gestionale e posta a verifica del Collegio dei Docenti e del Consiglio d'Istituto, le decisioni prese devono essere considerate degne di fiducia. Tutte le Commissioni Miste sono considerate pari in termini di pianificazione e approccio educativo. La Commissione Organizzativo/Gestionale ha il ruolo di coordinamento. Sovrintende a tutto il lavoro della Comunità di Apprendimento. Pertanto, se la Commissione incaricata dell'organizzazione dei Gruppi Dialogici Letterari stabilisce di incontrarsi con i genitori dalle 17,00 alle 18,00 ogni Mercoledì, ma la Commissione inerente le attività della Biblioteca Tutorizzata ha stabilito gli stessi orari e lo stesso giorno, la Commissione

Organizzativo/Gestionale sarà in grado di modificare e pianificare il planning delle attività. Ogni decisione va condivisa e comunicata agli organi istituzionali (CDD e CdI) che rappresentano l'anima legale e il centro vitale dell'Istituzione. In questo modo gli Organi Collegiali e le Commissioni dialogano continuamente nel raccordo fornito dalla Commissione Organizzativo/Gestionale.

Ciascuna delle Commissioni prepara un numero fattibile di proposte che corrispondono ai bisogni connessi a ciascuno degli elementi su cui si basa la conformazione di ogni Commissione. Le proposte sono sottoposte alla Commissione Organizzativo/Gestionale che può approvare o riconsiderare come possano tali proposte essere meglio messe in atto. Le Commissioni si formano sulla base delle priorità stabilite nelle assemblee. La loro operatività dipende dalla leadership condivisa che adotta l'accesso alle famiglie coinvolte dalla scuola. Ciò comporta un setting adattabile rispetto agli orari di incontro con il rispetto dell'opportuna puntualità, in ingresso e in uscita che può dare spazio a tutti.

E' importante sottolineare tre regole base a riguardo delle Commissioni Miste e del loro lavoro:

- **Decisioni Strumentali:** l'obiettivo fondamentale a scuola è il miglioramento degli apprendimenti degli allievi, maschi e femmine, per la scuola stessa in quanto organizzazione e per le famiglie. Ogni altro obiettivo può solo migliorare questo proponimento fondamentale ma non rimpiazzarlo.
- **Tempo produttivo:** dal momento che il tempo è prezioso, è bene che sia utilizzato in termini produttivi e di decisione chiave da prendere. Perciò è consigliabile prendere ogni decisione strumentale possibile in tempi brevi, applicando la pragmatica e non la perdita di tempo. **Le riunioni devono avere luogo senza dover necessariamente considerare il numero dei partecipanti e finire entro i tempi stabiliti.**
- **Pluralità di voci:** talvolta le persone pensano che indipendentemente dalla loro partecipazione, i risultati saranno gli stessi. Ciò equivale a esprimere lo stesso concetto rispetto alle persone parlano senza avere contezza dell'argomento. Pertanto, i partecipanti devono sempre essere incoraggiati alla partecipazione e ad esprimere il proprio punto di vista, senza forzature. Dopo tutto, è la stessa Commissione Mista che facilita cambi e indicazioni di proposte.

Indirizzare l'organizzazione di una Comunità di Apprendimento

CEIP Jaume Conqueridor spiega come attraverso la fase del Sogno viene deciso che le commissioni saranno organizzate sulla base dei sogni da portare avanti: commissione

volontari, TIC, commissione pedagogica e delle infrastrutture. Tutte coordinate dalla Commissione Organizzativo/Gestionale, sebbene ciascuna abbia la propria autonomia.

Moreno, V. (2013). Organización transformadora de la Comunidad de Aprendizaje. Suplemento Escuela, 4, 7-8.

Gli esempi seguenti sono Commissioni Miste rispetto alle tematiche o alle aree di interesse: Commissione Apprendimento, Commissione Volontari, Commissione Biblioteca, Commissione Relazioni umane, Commissioni rapporti Scuola- Famiglia, ecc...

Esse sono rappresentative della vita dell'Istituzione Scolastica. Il loro dinamismo e la loro funzionalità è la risposta alle priorità della Scuola. Per esempio, ci sono scuole dove la Commissione Volontari è il centro delle attività e le operazioni nel merito fissano il reclutamento, l'organizzazione, il benvenuto, e la supervisione dei volontari. In una scuola, una delle priorità a medio termine era la realizzazione della mensa per gli studenti, che l'avevano sognata. In questo caso fu creata una Commissione apposita, per ricostruire e realizzare tale ambiente, allo stesso modo, in un'altra scuola, fu realizzato il sogno della Biblioteca.

Per approfondimenti:

Elboj, C., Puigdemívol, I., Soler, M., & Valls, R. (2002). Comunidades de aprendizaje. Transformar la educación [Learning communities. Transform education]. Barcelona: Graó.

Flecha, R. (Ed.) (2015) *Successful Educational Actions for Inclusion and Social Cohesion in Europe*. Berlin: Springer.

3.3. Bibliografia

Flecha, R., & Garcia, C. (2007). Prevención de conflictos en las comunidades de aprendizaje. *Idea La Mancha: Revista De Educación De Castilla-La Mancha*, 4, 72-76.

- Freire, P. (1997). *Pedagogy of the heart*. New York, NY: Continuum Books.
- Gatt, S., Puigdemívol, I., & Molina, S. (2010). Mead's contributions to learners identities. *Journal of Psychodidactics*, 15(2), 223-238.
- Mello, R. (2009). Diálogo y escuela en Brasil: Comunidades de aprendizaje [Dialogue and school in Brazil: Learning communities]. *Cultura y Educación*, 21(2), 171-181.
- Vieites, M. (2006). Entrevista a Ramón Flecha: Los sueños son posibles, mejorar la realidad sin sueños es imposible [Interview to Ramón Flecha: Dreams are possible, improve reality without dreams is impossible]. *Escuela*, 3.718, 26-28.